

# USPID

## Unione Scienziati Per Il Disarmo

[Cufaro@ba.infn.it](mailto:Cufaro@ba.infn.it)

---

### TRATTATO DI NON-PROLIFERAZIONE NUCLEARE

Dal 17 aprile 1995 al 12 maggio 1995 si è svolta a New York la conferenza di revisione ed estensione del *Trattato di Non-Proliferaazione nucleare - TNP*.

Si tratta di una scadenza di particolare importanza, in cui tutti i paesi aderenti al trattato (oltre 160) dovranno prendere, a maggioranza, decisioni che influenzeranno il futuro della proliferazione nucleare. L'Italia è uno stato membro del TNP, e quindi ha partecipato a questa conferenza.

In questo breve documento il Consiglio Scientifico dell'Unione Scienziati Per Il Disarmo (USPID) vuole ricordare alcuni fatti relativi al problema della proliferazione delle armi nucleari, al TNP e alla Conferenza di revisione ed estensione e commentare sulle possibili scelte che dovranno prendere i paesi membri del TNP.

---

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [La Proliferaazione Nucleare](#)

- [La Proliferaazione Nucleare e il Trattato di Non-Proliferaazione\(TNP\)](#)
- [Rischi e Problemi Riguardanti la Proliferaazione Nucleare](#)
- [La Conferenza di Revisione ed Estensione del TNP](#)
- [La conferenza dell'Aprile 1995 e le scelte dell'Italia](#)
- [About this document ...](#)

[Per prelevare questo documento in formato Tex](#)

---

[alberti@dsi.unimi.it](mailto:alberti@dsi.unimi.it)

Tue May 16 18:16:15 METDST 1995

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [Rischi e Problemi](#) **Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [USPID copertina](#)

---

## La Proliferazione Nucleare e il Trattato di Non-Proliferazione (TNP)

Il TNP, sottoscritto il 1-7-1968 ed entrato in vigore il 5-3-1970, proibisce agli stati firmatari che non disponessero di armamenti nucleari (stati non-nucleari), di ricevere o fabbricare tali armamenti o di procurarsi tecnologie e materiale utilizzabile per la costruzione di armamenti nucleari. Ugualmente il trattato proibisce agli stati nucleari firmatari di cedere a stati non-nucleari, armi nucleari e tecnologie o materiali utili alla costruzione di queste armi. Inoltre il trasferimento di materiale e tecnologie nucleari, da utilizzarsi per scopi pacifici, deve, secondo il trattato, avvenire sotto lo stretto controllo dalla IAEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica).

Nei 25 anni in cui è stato in vigore, il TNP ha contribuito in modo determinante a limitare la diffusione delle armi nucleari.

Un numero sempre maggiore di stati è arrivato a percepire la proliferazione nucleare come antitetica agli interessi della collettività degli stati e all'ordine globale. Inoltre un numero sempre maggiore di stati non-nucleari ha accettato il carattere intrinsecamente discriminatorio (tra stati nucleari e non-nucleari) del trattato, perchè ha riconosciuto che i progetti di costruzione di armamenti atomici sono contrari ai propri specifici interessi, oltre che agli interessi globali.

D'altra parte un numero assai limitato di stati ha intrapreso, a vario livello, attività connesse allo sviluppo di armamenti nucleari: molte di queste attività sono state abbandonate o sono state comunque tenute sotto controllo. Questo comunque non ha impedito che, intorno al regime di non-proliferazione, si stabilisse un vasto consenso internazionale, come dimostra l'alto numero di stati aderenti al trattato stesso.

Quelli che seguono sono alcuni dati in proposito:

- *Stati nucleari, ufficialmente riconosciuti come tali dal Trattato*  
Questi sono, secondo la definizione stessa del TNP, Stati Uniti, Russia (come stato successore dell'ex-URSS), Gran Bretagna, Francia e Cina. I primi tre stati sono membri del TNP dall'inizio, mentre gli ultimi due stati hanno aderito al TNP nel 1992. Inoltre provvisoriamente armi nucleari strategiche sono presenti sul territorio di tre altre Repubbliche dell'ex-URSS (Bielorussia, Kazakistan e

Ucraina) ma queste Repubbliche hanno già aderito al TNP come stati *non-nucleari*. Questo implica che, in un periodo limitato di tempo, tutte le armi nucleari dell'ex-URSS, collocate fuori dal territorio della Federazione Russa, dovranno essere rilocate nella stessa Federazione Russa.

- *Stati, non membri del TNP, divenuti nucleari dopo l'inizio di validità del TNP (1970)*  
Dal 1970 ad oggi, un solo nuovo stato nucleare (Israele) sembra aver costruito una forza nucleare dotata di un consistente numero di testate. Un altro stato non membro del trattato ha esplosa un'arma nucleare (India, 1974) e si sospetta che un terzo stato non-membro (Pakistan) sia entrato in possesso di armi nucleari. Questi nuovi stati nucleari (se tali sono) non si dichiarano ufficialmente tali. Questo può essere considerato una diretta conseguenza dell'affermarsi del regime di non-proliferazione nucleare, che ha attribuito una caratterizzazione fortemente negativa agli stati che contribuiscono direttamente alla proliferazione nucleare. Anche se la creazione di stati neo-nucleari rappresenta una violazione del regime di non-proliferazione (e quindi una "sconfitta" subita dai paesi membri del TNP), c'è da considerare la relativamente limitata dimensione di questa violazione, avvenuta in un periodo di tempo di 25 anni.
- *Tentativi rientrati di proliferazione nucleare da parte di stati non-membri del TNP*  
Dal 1968 ad oggi uno stato inizialmente non-membro (Sud Africa) ha costruito alcune testate nucleari (6) che ha successivamente smantellato, aderendo infine al trattato come stato non-nucleare (1991). I tentativi di Argentina e Brasile (fino a poco fa entrambi stati non-membri del TNP) di costruire armamenti nucleari sono stati, a quanto risulta, abbandonati. Inoltre questi due stati hanno aderito al trattato di Tlatelolco, che stabilisce la creazione di una zona denuclearizzata in tutta l'America latina. Infine il recente accordo tra Stati Uniti e Corea del Nord ha buone prospettive di rappresentare il punto di svolta per l'inizio dello smantellamento delle potenzialità nucleari del paese asiatico (anch'esso sospettato di avere qualche testata o di essere in procinto di costruirne alcune).
- *Tentazioni nucleari tra gli stati membri del TNP*  
Algeria, Iraq, Iran (come pure la Corea del Nord) sono stati sospettati a vario titolo di svolgere attività connesse a progetti nucleari. Le attività dell'Iraq sono state, come è noto, bloccate militarmente (bombardamento israeliano ad Osiraq nel 1981 e attacchi durante la guerra del Golfo). Il caso dell'Iraq è l'unico caso in cui attività contrarie al trattato di non-proliferazione sono state oggetto di specifiche azioni militari.
- *Aumento del numero di stati firmatari del TNP*  
Tra i trattati multilaterali sul controllo degli armamenti, il TNP è quello che ha il maggior numero di firmatari: è quasi un trattato universale. Tra gli stati che non

hanno ancora (per ora) aderito al trattato si segnalano: Brasile, India, Israele, Pakistan. Molte importanti adesioni sono giunte negli ultimi anni, tra cui: Francia, Cina, gli stati ex-sovietici. In totale 5 stati hanno aderito nel 1991, 11 nel 1992, 6 nel 1993 portando il totale dei firmatari a 163 nel 1993◊. In conclusione si può dire che il livello di consenso internazionale intorno al TNP è sensibilmente e costantemente cresciuto dal 1968 ad oggi.

---

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [Rischi e Problemi](#) **Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [USPID copertina](#)

---

*Maria A. Alberti*

*Fri Apr 14 17:50:57 METDST 1995*

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [La Conferenza di Up](#) **Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [La Proliferazione Nucleare](#)

---

## Rischi e Problemi Riguardanti la Proliferazione Nucleare

Le zone più critiche, per quanto riguarda la proliferazione nucleare, sono tuttora la zona medio-orientale (Israele, Iran, Iraq in particolare) e il polo India-Pakistan. In queste zone sviluppi potenzialmente critici sono possibili, nel senso sia di un aumento del potenziale nucleare degli stati cripto-nucleari che della creazione di nuovi stati nucleari.

Le motivazioni per cui uno stato può cercare di sviluppare (o ampliare) il proprio potenziale nucleare sono da ricercarsi in una percezione di insicurezza coniugata con un desiderio di affermazione in senso nazionalistico.

Risulta ovvio che la garanzia definitiva contro la proliferazione nucleare è da ricercarsi sul piano "politico", nella soluzione cioè dei problemi internazionali delle zone interessate e, d'altra parte, nel processo di disarmo degli stati nucleari che tolga all'arma nucleare quella caratteristica di simbolo di potere nazionale (più che di strumento militare) che ha rappresentato negli ultimi 50 anni. È tuttavia parimenti ovvio che, mentre il processo politico svolge il suo corso, è necessario che sia mantenuto alto il livello del controllo internazionale sulle attività dei paesi potenziali proliferatori.

A questo proposito bisogna ricordare che uno stato per diventare nucleare o per migliorare/ampliare il proprio potenziale nucleare ha bisogno di acquisire materiale fissile nucleare (Uranio-235 o Plutonio), di avere accesso a tecnologie e informazioni scientifiche pertinenti alla costruzione di esplosivi nucleari (p.es. informazioni sul "disegno delle bombe") ed inoltre deve possedere infrastrutture adeguate (compresi tecnici, computers, ecc.).

Per uno stato con un discreto livello economico, che voglia dotarsi di armi nucleari non eccessivamente sofisticate, il problema più grosso è normalmente rappresentato dalla necessità di acquisire materiale fissile nucleare.

In questo senso uno dei problemi più seri per la non-proliferazione nucleare è rappresentato dagli effetti della frammentazione dell'Unione Sovietica. L'URSS disponeva infatti di un enorme quantitativo di testate nucleari (circa 40-50 mila) tra quelle mantenute in servizio e quelle ritirate dal servizio attivo, disponeva inoltre di un larghissimo quantitativo di materiale fissile (molte centinaia di tonnellate di Uranio-235 e Plutonio), sia di origine militare che civile, e di un numero elevatissimo di scienziati e tecnici che avevano conoscenza diretta del

processo di fabbricazione delle testate nucleari (2000 erano solo gli scienziati e tecnici a conoscenza dell'intero processo di fabbricazione di un'arma nucleare).

Nonostante le assicurazioni che sono state date sulle procedure di controllo in atto, risulta difficile, al momento attuale, dare una valutazione precisa dei rischi di diversione di materiale nucleare ex-sovietico, come pure dei rischi di trasferimento a stati potenziali proliferanti di tecnologie nucleari, che potranno presentarsi in futuro.

Questa è una motivazione in più per impedire ogni decisione che possa di fatto o di diritto indebolire il regime di non-proliferazione attuale. Al contrario, ogni sforzo deve essere fatto per rafforzare gli strumenti di controllo sulla proliferazione nucleare, in primis la Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA).

---

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [La Conferenza di](#) **Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [La Proliferazione Nuclea re](#)

---

*Maria A. Alberti*

*Fri Apr 14 17:50:57 METDST 1995*

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [La conferenza dell'Aprile](#) **Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [Rischi e Problemi](#)

---

## La Conferenza di Revisione ed Estensione del TNP

Il TNP richiama esplicitamente nel preambolo la necessità di invertire la corsa al riarmo nucleare e, in particolare, la necessità di arrestare la produzione di testate nucleari, di cessare i test nucleari e di eliminare gli arsenali nucleari e i sistemi di lancio relativi.

In questo senso il TNP è visto come uno strumento provvisorio in attesa del disarmo nucleare completo. Ed in questo senso la "discriminazione" stabilita nel TNP tra stati nucleari e stati non-nucleari è mitigata dal fatto di essere misura provvisoria in attesa del disarmo nucleare generale.

Perciò nell'articolo X del trattato, è stabilita la convocazione di una conferenza generale degli stati firmatari da tenersi entro 25 anni dall'inizio della validità del trattato stesso. In questa conferenza (da svolgersi a New York a partire dall'Aprile prossimo) il TNP dovrebbe essere rivisto ed esteso secondo tre possibili modalità: il trattato potrà infatti essere rinnovato indefinitamente, oppure rinnovato per un periodo fissato oppure per per più periodi fissati.

Il significato di questa procedura per la revisione e la estensione del TNP è quella di raccordare la validità del TNP con il processo di disarmo nucleare globale citato nel preambolo.

Come si diceva le opzioni possibili sono tre. Di queste tre l'estensione per un solo fissato periodo di tempo vorrebbe significare che dopo questo periodo di tempo il trattato verrebbe automaticamente a cadere.

Viceversa l'estensione per fissati periodi di tempo (tot anni) vorrebbe significare che si dovrebbe istituire un meccanismo di revisione periodica, ad esempio potrebbe essere deciso che ogni tot anni si debba svolgere una conferenza analoga a quella che si svolgerà ad Aprile.

Le obiezioni ad una eventuale estensione indefinita potranno essere in modo vario collegate al fatto che sono ancora lontani gli obiettivi di disarmo nucleare generale, discussi nel preambolo del TNP: la cessazione della produzione di armi nucleari, lo smantellamento completo degli arsenali nucleari e la proibizione totale degli esperimenti nucleari.

La novità di questi ultimi anni è in verità proprio il drammatico sviluppo del processo di

inversione della corsa agli armamenti nucleari. Ciò ha permesso, per la prima volta, di ottenere:

1. la riduzione degli arsenali nucleari di almeno l'85%, entro il 2000 (rispetto agli arsenali degli anni '80)
2. l'eliminazione delle testate in sovrannumero (e non il semplice accantonamento)
3. l'eliminazione di intere categorie di sistemi di lancio (ad es. missili a raggio intermedio, ICBM a testate multiple, ICBM pesanti,)
4. la prima moratoria quasi assoluta degli esperimenti nucleari dopo 35 anni (nel 1993 è stata realizzata una sola esplosione [cinese])
5. la rinuncia di alcuni stati al possesso delle armi nucleari (Sud Africa, alcuni stati ex-sovietici)

Anche se questi risultati sono lontani dalla realizzazione di un disarmo nucleare generale e completo, tuttavia costituiscono un notevolissimo passo avanti in quella direzione.

In questo contesto la terminazione del TNP a tempi brevi, conseguente al rinnovo per un solo periodo, sarebbe un colpo fatale al disarmo nucleare.

Ma anche il più ragionevole rinnovo per "periodi fissati", con l'introduzione di un prolungamento con meccanismi da definire, verrebbe probabilmente interpretato come un freno posto dalla comunità internazionale al processo di disarmo. Sarà infatti proprio la comunità internazionale ad esprimere il proprio giudizio, visto che le decisioni sul TNP saranno prese a maggioranza dagli stati firmatari, senza diritti di veto.

È possibile che nella Conferenza di Revisione ed Estensione del TNP, qualcuno proponga di non rinnovare indefinitamente il TNP, in modo da stimolare gli stati nucleari ad accelerare il processo di disarmo. Lo strumento per questa forma di pressione internazionale, sarebbe dunque quello di agitare lo spettro della possibile futura proliferazione nucleare come "deterrente" per gli stati nucleari.

L'USPID concorda con quanti ritengono questa forma di pressione inaccettabile perchè rischiosa e potenzialmente controproducente.

Il risultato netto di questa posizione sarebbe quello di rafforzare l'idea che le armi nucleari sono un legittimo strumento per esercitare pressioni politiche tra stati, il che è l'esatto contrario del criterio che sta alla base del regime di non-proliferazione.

Al contrario la rinuncia incondizionata della comunità internazionale alla proliferazione nucleare rafforzerebbe la posizione di chi identifica nelle armi nucleari uno strumento illegittimo che deve essere bandito dalla comunità internazionale.



[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [La conferenza dell'Aprile](#) **Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [Rischi e Problemi](#)

---

*Maria A. Alberti*

*Fri Apr 14 17:50:57 METDST 1995*

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [About this document](#) **Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [La Conferenza di](#)

---

## La conferenza dell'Aprile 1995 e le scelte dell'Italia

La *Conferenza di Revisione ed Estensione del TNP* può essere una grande occasione per ribadire la necessità di una messa al bando delle armi nucleari, come già avvenuto per altre armi di distruzione di massa (armi chimiche e batteriologiche).

È auspicabile che la Conferenza si concluda con un largo accordo, evitando il più possibile soluzioni conflittuali imposte a colpi di risicate maggioranze o contrapposizioni globali tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

Tra le decisioni specifiche della Conferenza, l'USPID auspica che vengano rafforzate le capacità operative della IAEA, sia fornendo da parte dei paesi più ricchi i finanziamenti adeguati, sia rafforzando ed estendendo la collaborazione tra l'Agenzia e gli stati membri.

È evidente che significativi progressi nella definizione di un accordo per la proibizione completa degli esperimenti nucleari (CTB), accordi per ulteriori smantellamenti di testate nucleari americane e russe, accordi di rinuncia a sviluppare nuove armi nucleari, iniziative di disarmo da parte dei paesi nucleari che finora sono rimasti ai margini (Gran Bretagna, Francia, Cina) sono tutti eventi che la comunità internazionale auspica e che avrebbero un notevole impatto positivo sulla conferenza di Aprile.

Venendo alla questione specifica del rinnovo del TNP, l'USPID auspica che l'Italia si faccia promotrice di una decisa iniziativa per il *rinnovo indefinito del TNP*.

Una scelta alternativa nella formulazione, ma equivalente nei fatti, potrebbe essere la decisione di rinnovare il TNP fino al momento della stesura di un trattato che metta al bando per sempre le armi nucleari. È possibile che questa seconda formulazione possa raccogliere un consenso più alto della prima, perchè esplicitamente richiama gli stati nucleari al loro impegno per l'eliminazione completa degli arsenali nucleari.

In entrambe queste formulazioni risulterebbe comunque evidente la totale incondizionata rinuncia da parte dei paesi non-nucleari ad ogni forma di opzione nucleare. Il processo di de-nuclearizzazione del pianeta farebbe cos`i un significativo passo in avanti.

**Membri del Consiglio Scientifico dell'USPID sono:**

- *Prof. Carlo Bernardini*, Dipartimento di Fisica, Università di Roma

- *Prof. Francesco Calogero*, Dipartimento di Fisica, Università di Roma, Segretario Generale delle Conferenze Pugwash
- *Prof. Paolo Cotta-Ramusino*, Dipartimento di Matematica, Università di Milano, Segretario Generale USPID
- *Dr. Marco De Andreis*, Cespi, Roma
- *Prof. Michelangelo De Maria*, Dipartimento di Fisica, Università di Roma
- *Dr. Paolo Farinella*, Dipartimento di Matematica, Università di Pisa
- *Prof. Roberto Fieschi*, Dipartimento di Fisica, Università di Parma
- *Prof. Francesco Lenci*, Istituto di Biofisica del CNR, Pisa
- *Prof. Giuseppe Longo*, Dipartimento di Fisica, Università di Bologna
- *Prof. Giuseppe Nardulli*, Dipartimento di Fisica, Università di Bari
- *Prof. Carlo Schaerf*, Dipartimento di Fisica, Università di Roma

---

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Next:** [About this document](#) **Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [La Conferenza di](#)

---

*Maria A. Alberti*

*Fri Apr 14 17:50:57 METDST 1995*

[Next](#) [Up](#) [Previous](#)

**Up:** [USPID copertina](#) **Previous:** [La conferenza dell'Aprile](#)

---

## *About this document ...*

This document was generated using the [LaTeX2HTML](#) translator Version 0.6.4 (Tues Aug 30 1994) Copyright © 1993, 1994, [Nikos Drakos](#), Computer Based Learning Unit, University of Leeds.

The command line arguments were:

**latex2html** TNP.tex.

The translation was initiated by Maria A. Alberti on Fri Apr 14 17:50:57 METDST 1995

---

*Maria A. Alberti*

*Fri Apr 14 17:50:57 METDST 1995*